

CONCILIAZIONE CISL PUNTA SU 2° LIVELLO

Affrontare il tema della conciliazione senza rivolgere l'attenzione alla contrattazione di secondo livello ed alla bilateralità è come intraprendere un viaggio senza il necessario equipaggiamento. Per questo, come Cisl, ribadiamo l'importanza di questi strumenti, fondamentali alla creazione di quello che abbiamo definito "ecosistema della conciliazione". Tramite essi possiamo entrare nel merito delle questioni e delle situazioni che nascono direttamente dalle singole realtà territoriali, settori e aziendali e trovare soluzioni adeguate e a misura di contesto. Possono contribuire in modo decisivo allo sviluppo dei servizi, alla crescita della produttività, al miglioramento dell'organizzazione del lavoro, ad un rilancio delle forme contrattuali flessibili e, quindi, all'incremento dell'occupazione femminile. Le politiche di conciliazione non debbono avere una natura prescrittiva ma affondare le radici in un contesto di fattibilità e di operatività riconosciuto e condiviso. Quali che siano i dispositivi previsti nel contratto nazionale, essi perdono di efficacia se non c'è la disponibilità dell'impresa ad investire in queste politiche. Solo all'interno di accordi che coinvolgano la singola azienda o una ben definita porzione di territorio è possibile elaborare misure che riducano o articolino diversamente il tempo di lavoro, che liberino tempo per le attività di cura, che semplifichino il rientro dalla maternità ed i percorsi di carriera. Ciò consente di sperimentare una sorta di "tripla spendibilità": incrementare la produttivi-

tà, promuovere azioni positive di genere e rilanciare la funzione di rappresentanza del sindacato. Gli incrementi di produttività possono essere conseguiti come derivati della conciliazione attraverso una miglior immagine aziendale, attraendo e mantenendo talenti, sviluppando valori e senso di appartenenza tra i/le dipendenti, diminuendo l'incidenza del turnover di manodopera e livellando verso il basso i tassi di assenteismo. Insomma, con la contrattazione di secondo livello, che nasce proprio dai valori della Cisl, dalla convinzione che il conflitto sociale fine a se stesso non paga e che gli obiettivi dell'impresa e quelli dei lavoratori hanno forti elementi di contatto e di congiunzione, ci si dispone in un'ottica non di rivendicazione ma di azione costruttiva.

A questo punto è facile capire le ragioni per le quali riteniamo questo modello contrattuale una dimensione congeniale per le politiche di genere, uno spazio naturale di promozione della cultura e della prassi delle pari opportunità. I nuovi paradigmi di cura delle persone, infatti, richiamano ormai in maniera automatica il concetto di flessibilità, quella flessibilità istintiva e connotata nella figura femminile che può e deve essere sempre più valorizzata nella costruzione di un nuovo equilibrio lavoratori e lavoratrici.

In questo quadro inno-

vativo anche il sistema della bilateralità può offrire un grande contributo di idee e di strumenti. Rispetto agli attuali compiti, il sistema bilaterale deve fare alcuni passi avanti necessari pensando a prestazioni e servizi da destinare ad azioni di genere e di conciliazione. Ad esempio per finanziare corsi di formazione e di aggiornamento dei dipendenti in congedo parentale e per la loro riqualificazione dopo periodi di non lavoro (maternità, malattie proprie o dei congiunti, in particolare quelle oncologiche, cura dei non autosufficienti); per sviluppare modalità di sostegno alle imprese che investono sulla flessibilità e sulla conciliazione tra tempi di

lavoro e tempi di vita, per la ricollocazione nel mercato del lavoro. Come donne Cisl, proponiamo che le sedi Bilaterali insieme alle Province e Regioni, come già si sta facendo in alcuni territori, mettano in campo uno sforzo comune per offrire percorsi formativi ai soggetti la cui occupabilità è a rischio, soprattutto giovani, lavoratrici in maternità e over 40, stimolando e incentivando nel contempo anche le imprese ad aggiornare i propri canoni culturali ed organizzativi. Contrattazione di secondo livello e bilateralità, unitamente alle Linee - Guida previste nell'ambito dell'Avviso Comune sottoscritto dalle parti sociali lo scorso 7 mar-

zo, possono favorire una vera politica della conciliazione e rilanciare l'ingresso e la valorizzazione del capitale umano inutilizzato nel mondo del lavoro. Questo è il nostro obiettivo e perciò continueremo a sostenere l'applicazione di accordi e buone prassi in grado di destinare risorse certe alla riorganizzazione dei tempi di vita e di lavoro e che facciano delle politiche di genere un elemento qualificante nelle modalità di gestione dell'impresa, anche attraverso incentivi o detassazione per le aziende, in coerenza anche con la strategia europea per l'occupazione.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 99

LAZIO: 9.000 DONNE MEDICATE PER AGGRESSIONI NEL 2010

Nel 2010, circa 9.000 donne sono ricorse alle cure in Pronto Soccorso per un'aggressione; 797 di queste donne, sempre nel 2010, si sono ripresentate in ospedale perché vittime di violenza. Tanti, troppi, anche i bimbi aggrediti e picchiati curati in ospedale: ben 930. È una realtà ancora dura quella che viene fuori dai dati epidemiologici ricavati dagli accessi al pronto soccorso del Lazio. È il sistema informativo emergenza sanitaria (Sies), gestito da Laziosanità - Asp, a rilevare tutti gli accessi alle strutture di emergenza del Lazio e a riportare informazioni anagrafiche e medico - sanitarie. E lo scenario che ne viene fuori non è affatto positivo. Le donne vittime di violenza sessuale che si sono rivolte ai servizi di emergenza sono state 115, nella maggioranza (32,5%) di età compresa tra i 25 e i 34 anni. Il 58% dei casi individuati in pronto soccorso riguardano donne italiane mentre le straniere sono il 42%. Anche il numero delle violenze registrate sui bambini (0 - 14 anni) descrive una realtà preoccupante: nel 2010 i bambini vittime di aggressione curati nei Pronto Soccorso del Lazio sono stati 930: 96 nella fascia da 0 a 3 anni; 83 nella fascia da 4 a 6 anni; 165 nella fascia da 7 a 10 anni; 579 nella fascia da 11 a 14 anni. Le diagnosi principali nei casi di aggressione formulate dagli operatori medici sono contusioni alla testa, al viso, al collo, a spalle braccia e arti inferiori. E sono le stesse per le donne e per i bambini. I dati sono stati presentati a Roma all'ospedale Galliciano, nel corso della giornata, organizzata da Laziosanità - Asp con il patrocinio della Simeu (Società dei Medici di Emergenza e Urgenza), per presentare i primi risultati di un progetto formativo volto a preparare il personale ad affrontare e gestire al meglio l'assistenza alle vittime di violenza.

"ALLIANCE FOR CHILDREN": IL PARLAMENTO EUROPEO IN DIFESA DEI DIRITTI DEI BAMBINI

"Alliance for children" è una coalizione di parlamentari di diversi paesi e schieramenti politici che si propone di mettere al centro dell'azione Ue i bambini, tenendoli sempre in conto nel concreto e quotidiano lavoro legislativo. Scopo dell'Alleanza è difendere i minori nelle politiche interne ed esterne, facendo valere i loro diritti in tutte le azioni e i programmi dell'Ue. Il gruppo ha già il supporto dell'Unicef e di altre Ong che si occupano di minori. Tra le priorità dell'Alleanza anche la discussione su un pacchetto legislativo che prevede misure nei casi di sottrazione di minori, la loro protezione all'interno delle famiglie, l'aiuto ai bambini non accompagnati o vittime di violenza.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

INCONTRO CISL SARDEGNA SU TEMPI DI VITA E LAVORO

L'istituzione di un Dipartimento per le politiche della famiglia è stata sollecitata dalla Cisl sarda alla Regione. "Le trasformazioni intervenute nel mondo del lavoro, a cominciare dalla precarietà, e le lacune del welfare locale - dice Oriana Putzolu, segretaria regionale Cisl - rendono arduo per i giovani non solamente sposarsi, ma anche vivere la dimensione coniugale e familiare per i problemi insuperabili di conciliare tempi di lavoro e di vita". La nuova struttura regionale è stata chiesta dal sindacato durante il convegno "Oltre l'8 marzo. Donna, lavoro, famiglia", al quale ieri hanno partecipato anche gli assessori Antonello Liori (politiche socio - sanitarie - assistenziali) e Franco Manca (lavoro). Rimettere maternità e famiglia al centro della politica e del dibattito sulle pari opportunità, con un adeguato riconos-

mento del valore della differenza di genere, è un altro degli obiettivi del sindacato. "È indispensabile - aggiunge Putzolu - che alle famiglie vengano garantiti opportune agevolazioni fiscali o anche trasferimenti monetari, contratti di lavoro flessibili a uomini e donne con disabili a carico, e l'avvio, a livello regionale, di progetti di conciliazione". Nel dibattito sono intervenute numerose delegate in rappresentanza delle 126 dirigenti femminili delle federazioni regionali e territoriali.

CISL VICENZA INAUGURA LO SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONI

Un centro di ascolto che aiuta le donne in caso di discriminazioni o soprusi sul luogo di lavoro. È il nuovo Sportello Antidiscriminazioni della Cisl di Vicenza appena inaugurato alla presenza di Gianfranco Refosco, segretario generale Cisl Vicenza, Lorenza Leonardi della segreteria Ust, Mirta Corrà, avvocato del lavoro e Marcella Filipponi, direttrice Fondazione Vera Nocentini. "Nel mondo del lavoro le donne non hanno ancora raggiunto una parità di trattamento. Molte sono oggetto di soprusi e

discriminazioni e per questo motivo la Cisl ha deciso di aprire un centro di ascolto che garantirà un aiuto legale - spiega Refosco -. L'obiettivo è quello di offrire informazioni alle lavoratrici e di promuovere diversi progetti educativi". Lo Sportello Antidiscriminazioni verrà inizialmente attivato nella sede Cisl di Vicenza e poi nelle altre sedi della provincia. "Anche nel Vicentino - aggiunge Leonardi - abbiamo avuto casi emblematici di svuotamento della dignità femminile sul luogo di lavoro. Basti pensare alla giovane impiegata di un'azienda artigiana "offerta" ai colleghi uomini come "premio di produzione" in quello che si è rivelato uno scherzo di pessimo gusto".

A ROMA LA MOSTRA "CUBO NERO" DEDICATA A SALUTE DI MADRI E FIGLI

La Capitale ospita la mostra Cubo Nero allestita per riaffermare il diritto alla salute delle donne e dei loro figli. L'iniziativa si terrà dal 14 aprile al 13 maggio presso la galleria Whitecubealpigneto. Si tratta di una installazione a sei mani di Luis Alberto Alvarez, Carlos Atoche e Antonio Russo. media partner Iscos Cisl, radio popolare Roma e Marte Live.

A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322